



Interpretazioni figurative per leggere e rappresentare le forme urbane di Venezia

Chiara Vernizzi
Chiara Finizza

Abstract

Il contributo affronta il tema della Rappresentazione della città, intesa come strumento capace non solo di definire gli aspetti quantitativi che ne caratterizzano la fisicità e le qualità morfometriche, ma anche in grado di intercettare le qualità sfuggenti e invisibili che le città producono e che sono difficilmente rappresentabili. Il disegno della città contemporanea racconta infatti la storia di un continuo andare dal generale verso il dettaglio, dalle costruzioni di visioni d'insieme, al prendere coscienza della grana dei materiali, attraversando tutte le scale fisiche e percettive della città. Il tema è stato indagato su più livelli sia tramite letture urbane più o meno tradizionali, (da Cullen a Lynch, fino agli studi urbani di Rossi, Settis, Caniggia, Turri, Muratori, Quaroni e Secchi), sia attraverso rappresentazioni mirate, esito di specifiche sperimentazioni (Baculo Giusti, Coppo, Parrinello).

Da questi presupposti si articola un percorso di ricerca volto a riconoscere il corpo vuoto della città come spazio urbano di qualità, eleggendo Venezia, città d'acqua per eccellenza, al centro della sperimentazione semantica, grazie all'individuazione di tasselli tipologici su cui concentrare lo studio (ancora in progress), il cui obiettivo è orientare, attraverso livelli di lettura tematica differenti, l'interpretazione dei segni urbani, la cui lettura spaziale, funzionale e relazionale influisce ed influenza inevitabilmente i corpi nello spazio e i fenomeni ad essi connessi.

Parole chiave

Disegno, città, interpretazione, rilievo urbano, mappe tematiche

Topic

Interpretare



Veduta aerea: Venezia e i
tre tasselli (fonte: Google
Earth Pro)

Introduzione

Per rappresentare in forma compiuta e coerente un sistema urbano, occorre selezionare con attenzione i dati che derivano dalla sua conoscenza, che necessariamente è da interpretare in una logica plurale, inclusiva e multifunzionale. Partendo da questo fondamentale presupposto, il presente studio, che vede la città contemporanea e la sua complessità, nonché i suoi elementi, corpi e fenomeni, come relazioni da conoscere e osservare attraverso uno sguardo trasversale, trova nel Rappresentare l'operazione in grado di selezionare gli elementi affinché si possano costruire nuove e aggiornate interpretazioni. Questo obiettivo implica l'uso di un approccio morfo-strutturale, volto a ricercare regole e parametri che ci guidino a comprenderne la specificità intrinseca. Tale approccio, sconfinando oltre i tradizionali meccanismi del rilievo urbano, si pone l'obiettivo di intercettare quelle qualità sfuggenti e invisibili che le nostre città producono e che sono difficilmente comunicabili. Osservare, conoscere e rappresentare diventano la chiave di lettura dell'intero processo, appoggiandosi parallelamente all'informazione spaziale sistematica (GIS) come strumento dinamico per tradurre empiricamente la relazione tra dati quantitativi e qualitativi. Lo studio, tutt'ora in corso, si sostanzia quindi nella trasposizione dell'assunto teorico-metodologico in atto empirico e sperimentale ed ha orientato la scelta del caso studio su Venezia (fig. 01), laboratorio ideale per far confluire le tematiche e la metodologia sopra delineata. Venezia, infatti, per la chiarezza dei suoi processi di formazione, per la sua sostanziale pedonalità e per l'incredibile resistenza delle sue strutture urbane [1], si pone come perfetta occasione di interpretazione. Il punto d'arrivo del presente studio non è tanto la descrizione degli elementi che compongono la città, quanto la comprensione e l'esplicitazione delle relazioni fra gli elementi che creano la città e di conseguenza lo spazio di qualità. Nel *Der Städtebau nach seinen Künstlerischen Grundsätzen*, tra i capisaldi su questo tema, Sitte afferma che "Nell'arte dello spazio, tutto dipende dalle proporzioni relative; viceversa, le dimensioni assolute hanno poca importanza" [Sitte 2016, p. 30]. Questo permette di fondare un'idea di progetto urbano diverso da quello di puro atto tecnico, individuando nello spazio le invarianti strutturali delle dinamiche che esprime.

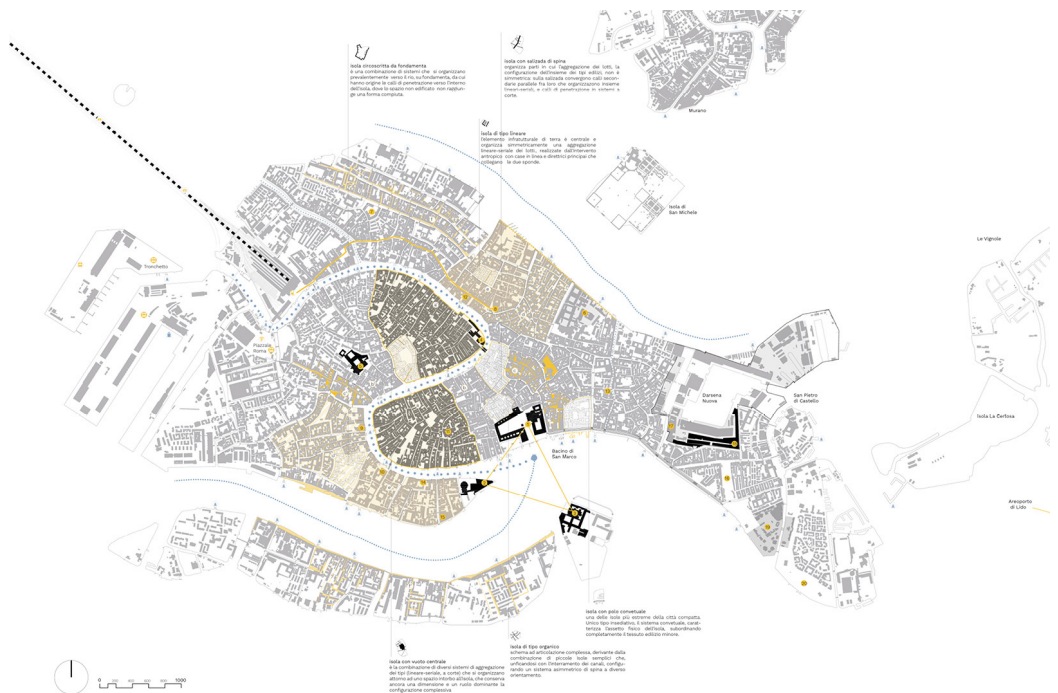


Fig. 01. Mappa morfologica di Venezia: percorsi, polarità e sistemi insediativi. (Elaborazione grafica Chiara Finizza)

Osservare un fenomeno di tale complessità implica inevitabilmente la definizione di una metodologia capace di comprendere il senso del disegno urbano, trans-scalare e transdisciplinare, in cui l'apparato teorico si accosti a quello proprio del rilievo urbano per tradurre le relazioni tra le forme e le scale fisiche dell'abitare, secondo un percorso che può configurarsi anche con progressivi e differiti approfondimenti propri dell'interoperabilità del digitale [Bianconi, 2005]. È necessario, per questo, uno sguardo profondo che osserva il visibile per provare a cogliere dei significati altri, che difficilmente possono essere separati dalla consistenza fisica degli edifici che la delimitano. Questi altri spessori della città vengono colti attraverso una conoscenza diretta e indiretta: camminando per le strade, per le vie e le piazze, è facile, infatti, accorgersi di come queste non si definiscano solo per la loro consistenza fisica, ma divengano luoghi in cui diversi tessuti si strutturano, racchiusi dai volumi, ovvero dagli edifici che li definiscono, e dalle vite delle persone che questi luoghi vivono. Approcci paralleli, individuati in alcune forme del pensiero di Rob Krier [Krier 2006] e Gordon Cullen [Cullen 1976] soprattutto, fino a Sandro Parrinello [Parrinello 2013] e Andrea Casale [Casale 2018], permettono di mettere tra loro in relazione i concetti di un processo percettivo basato sulla codificazione tipica della geometria descrittiva per mettere in discussione la relazione tra disegno, immagine e struttura, delineata anche nel paradigma degli elementi da Kevin Lynch [Lynch 1960] nonché attraverso l'individuazione di una possibile classificazione per tipi. Successivamente il lavoro si sostanzia nella sua trasposizione da assunto teorico-metodologico ad atto empirico, arrivando alla scelta del caso studio: Venezia [2].

I presupposti metodologici

L'argomentazione avviene attraverso un processo strutturale in cui l'intreccio tra indagini storico-teorica (fig. 02), l'individuazione di strumenti e regole, le esplorazioni spaziali e un'esperienza prioritariamente visiva [Turri 1990] sul tema dello spazio aperto hanno indotto a interrogarsi sul significato del termine "città". La lettura della città attraverso le teorie e le storie, individuando processi messi in atto dalla città al fine di "metabolizzare" quelle spazialità urbane, che la cultura moderna morfo-tipologica ha tentato di affermare, ha condotto all'assunto fondamentale dello studio: il riconoscere lo spazio pubblico, inteso quale unione fisica e fenomenica, come diretto prodotto di un pensiero, di un dato momento storico o di un certo contesto socioculturale. Una base teorica che vuole appoggiarsi alla narrazione dello spazio urbano attraverso diversi livelli di lettura che hanno determinato variazioni sul modo di pensare lo spazio aperto (fig. 03), e che consente la definizione di un abaco tipo-morfologico degli elementi compositivi della città (fig. 04), passando per l'esame della relazione dei corpi nello spazio pubblico. Le domande alla base sono: Come viene influenzata la frequentazione dello spazio pubblico? Quanto incide la morfologia urbana, quanto la relazione tra corpo pieno e corpo vuoto della città? Quali sono le scale e i tempi dello spazio pubblico in relazione alla dimensione umana? Queste domande permettono di fare emergere la rintracciabilità di una sorta di rapporto deterministico tra il progetto della città ed il contesto in cui esso si colloca. Con i presupposti teorici individuati [3], nella seconda parte dello studio gli elementi della città vengono riletti come testi e contesti attraverso sguardi e strumenti molteplici. Se si osserva il tema a scala urbana possiamo ritrovare concetti frequenti per la definizione di uno spazio urbano vitale come la densità, la varietà e la commistione. Ma emergono anche aspetti morfologici e ambientali come l'accessibilità, il benessere termico, il comfort visivo, la permeabilità, il disegno dei bordi, i piani terra vitali e la presenza o meno di elementi mitigativi (acqua e verde); altri temi fondamentali sono legati all'opportunità: le attività e le funzioni (fig. 05). Così da una prima definizione legata al mondo visuale (a partire dal rilievo urbano della morfo-tipologia) la spazialità urbana diviene programma, movimento, e infine percezione, esperienza e narratività. Lo studio, dopo una chiave di lettura teorico-critica, individua regole e strumenti operativi finalizzati alla costruzione di una "cassetta degli attrezzi" orientata ad indirizzare modelli interpretativi possibili [Migliari, 2012, pp. 27-39]. L'attenzione viene rivolta alla descrizione e all'osservazione della realtà, in particolare attraverso l'esplorazione di tre brani urbani di Venezia (fig. 06), analizzati attraverso un'esperienza diretta e indiretta.



Fig. 02. Indagine storico-
iconografica: confronto
con il volo prospettico
di Jacopo de' Barbari del
1500. (fonte: Google Earth
Pro e Archivio Museo
Correr, Venezia)

La scelta di tre tasselli, apparentemente dissimili, non è casuale, ma è legata alla volontà di sperimentare una lettura urbana avente in comune il tema dello spazio pubblico (di acqua e di terra) quale fattore fortemente identitario. Venezia si presenta “cristallizzata” [5] da un'apparente assenza di cambiamento, ma ad un'osservazione più accurata emerge un cambiamento nella permanenza, che è la sua forza e la sua fragilità, una modificazione che permane nelle stratificazioni e nella configurazione materiale e immateriale di cui la città storica compatta si compone. La lettura parte dal visibile, combinando aspetti teorici, analitici ed esperienziali, e si sviluppa in interpretazioni di letture. La prima interpretazione cerca di cogliere attraverso la lettura morfologica i fattori che influenzano maggiormente il dato reale, che a differenti scale e gradi, fornisce informazioni quantitative e qualitative.

La lettura sul piano orizzontale (fig. 07) attraverso i piani terra si accompagna a quella verticale (fig. 08), ovvero l'articolazione delle sequenze urbane, delle funzioni e delle polarità che si esprimono e generano il carattere attrattivo della città. A queste due letture si affianca l'interpretazione attraverso l'immagine, strumento del pensiero, capace di tenere insieme il dato fisico e il dato immateriale.

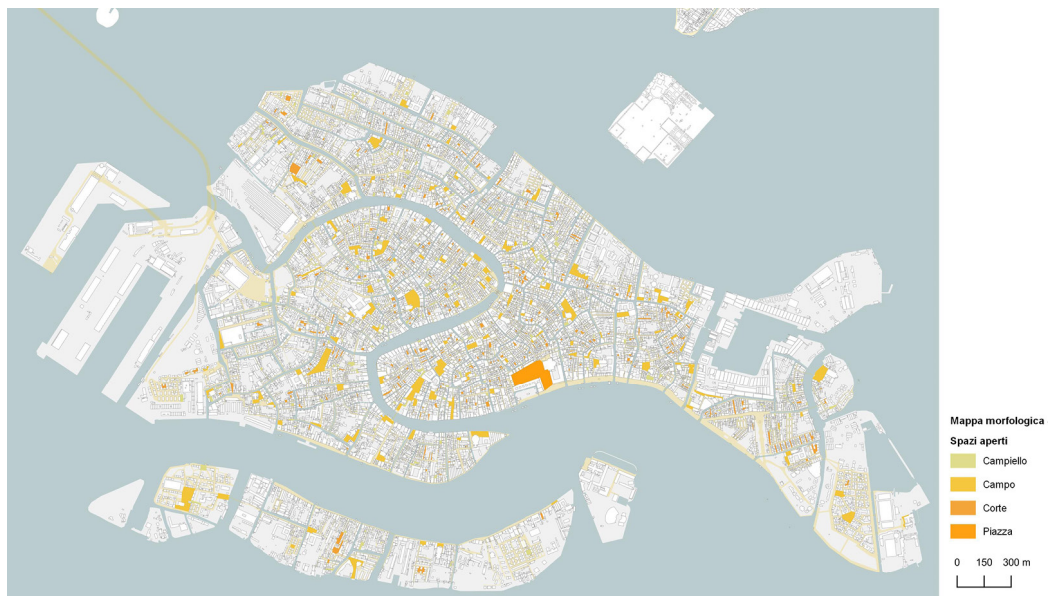


Fig. 03. Mappatura dello spazio aperto a Venezia. (Elaborazione grafica tramite QGis di Chiara Finizza)



Fig. 04. Abaco tipo-morfologico degli elementi compositivi della città. (Elaborazione grafica Chiara Finizza)

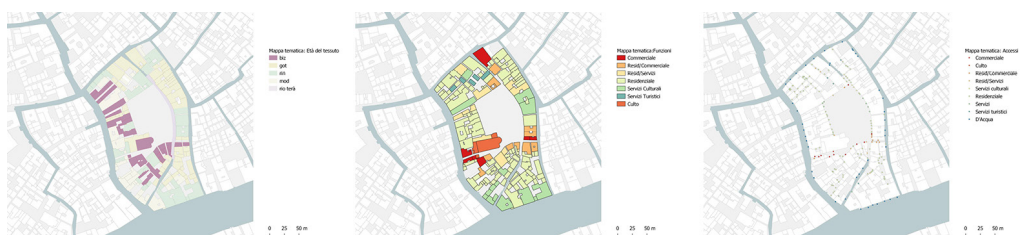


Fig. 05. Mappe tematiche: evoluzione storica, funzioni e accessi di San Polo. (Elaborazione grafica tramite QGis di Chiara Finizza)

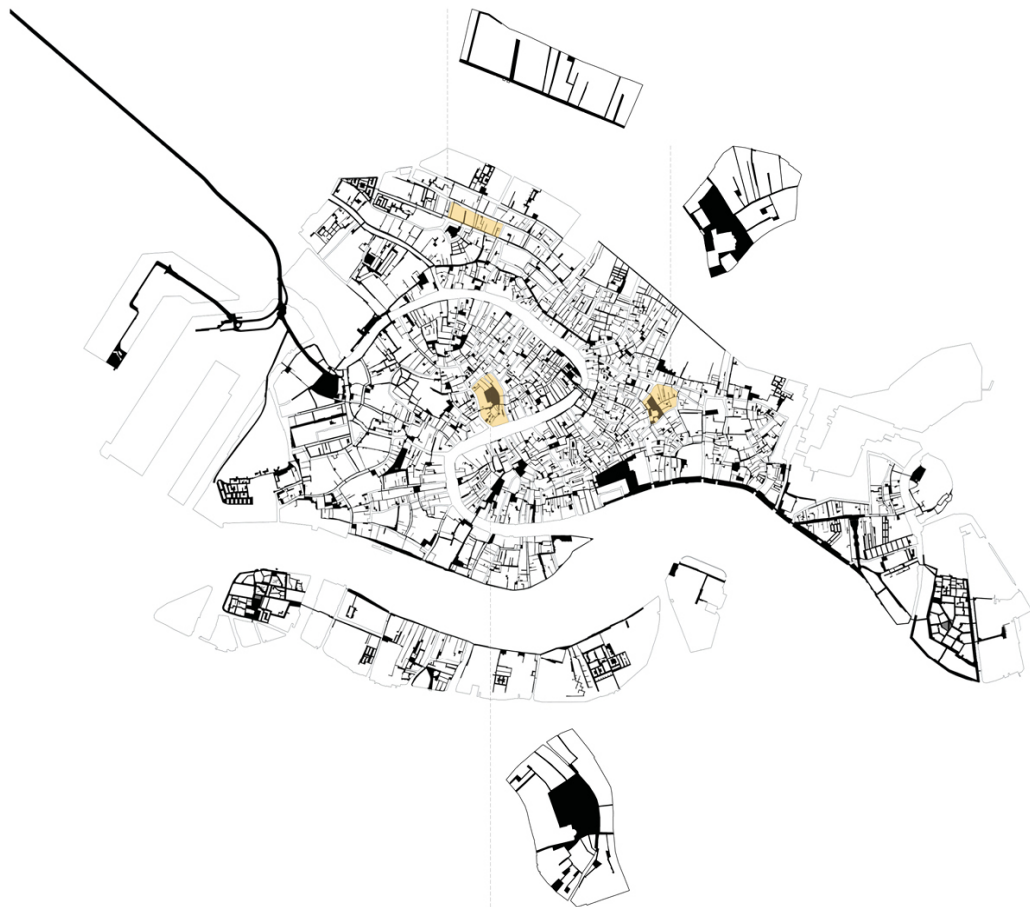


Fig. 06. Esplorazione di tre brani urbani di Venezia. (Elaborazione grafica tramite QGis di Chiara Finizza)

Venezia e i tre tasselli

Venezia, città anomala, costretta a dividersi tra terra e mare, costretta a non dilatarsi, costretta a ritmi rallentati, a concentrarsi in piccoli spazi [Mancuso 2009, p.24]. Citando Gehl: “Venezia ha tutto: struttura compatta della città, brevi distanze a piedi, bellissimi percorsi, destinazione d’uso mista, piani terra attivi, architettura raffinata e attenzione ai dettagli, e tutto a misura d’uomo” [6]. Venezia, per la chiarezza dei suoi processi di trasformazione, per la sua sostanziale pedonalità e per l’attualità delle sue strutture urbane in un’ottica di città sostenibile [Pascolo 2019, p.12], è sembrata una perfetta occasione di sperimentazione, con il suo tessuto urbano principalmente riconducibile a tre tipici sistemi insediativi (fig. 09) [Muratori 1960, p.29-30]:

a. Il tipo “campo” quadrangolare, con la chiesa parrocchiale, le “case famiglia” e le corti collettive, ciascuna con la propria distinta “porta d’acqua”; è l’esempio della Venezia romana, la cosiddetta “città dell’arcipelago”, organizzata per isole-parrocchie [Caniggia 1986, p.3-53].

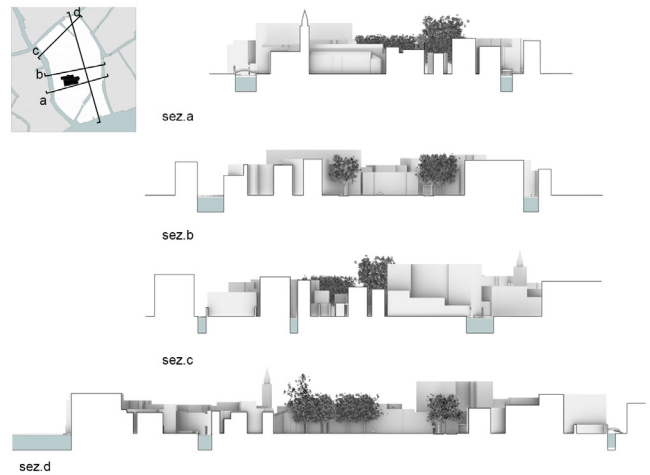
b. Il tipo a pettine, con percorsi primari idrici e terrestri, su assi paralleli distanziati da strutture secondarie poste ortogonalmente: calli, corti; è la Venezia gotica per eccellenza, in un sostanziale equilibrio di valori tra sistema idrico e terrestre.

c. Il tipo a “fondamenta” fiancheggiata da canali, con case allineate sulle fondamenta e calli ad essa ortogonali; tipica della Venezia rinascimentale e moderna, caratterizzata dal progressivo prevalere dei percorsi terrestri su quelli acquatici, ma è anche la struttura tipica dei processi delle fasce urbane marginali. Il tassello riferibile a campo San Polo [7], in fase di studio più avanzata, appartiene al primo tipo, alla “città arcipelago” costituita da parrocchie insulari autosufficienti; su di esso è stata condotta un’analisi morfologica volta ad individuare la struttura gerarchica dei percorsi. Il rilievo dei piani terra, lo studio delle murature edilizie, degli accessi (da terra e da acqua),

Fig. 07. Lettura morfo-topologica attraverso la restituzione dei piani terra di San Polo (Elaborazione grafica tramite Autocad di Chiara Finizza)



Fig. 08. Letture di sequenze urbane sulle quinte di San Polo (Elaborazione grafica tramite Autocad di Chiara Finizza)



delle altezze e delle diverse stratificazioni storiche, del grado di porosità delle facciate, ci restituiscono un campo ancora fortemente antinodale (fig. 10). Questa “perifericità” è poi confermata dall’analisi ambientale, che definisce uno spazio pubblico caratterizzato da pesanti criticità nella stagione estiva (soleggiamento eccessivo, temperature elevate, scarsa ventilazione, ecc.) che riducono ulteriormente l’utilizzo di questo importante spazio pubblico, compromettendo le condizioni di comfort interno degli edifici limitrofi (fig. 11). Sensibili strategie di miglioramento, sia ambientale che urbano, sono comunque possibili e nascono dall’integrazione degli strumenti di analisi adottati. Il potenziamento di uno dei tracciati della Matrice di analisi attraverso l’inserimento di funzioni non residenziali lungo il lato occidentale del Campo, dove gli edifici sono più recenti, le tipologie più facilmente modificabili, i vincoli storico-artistici meno stringenti e le condizioni di degrado meno critiche, porterebbe, ad esempio, ad un uso più ampio del Campo. Appare evidente, nonostante la parzialità di un primo caso studio, come la metodologia adottata permetta non solo una lettura multidisciplinare del tessuto urbano ma crei le basi per impostare i processi necessari e consapevoli per la sua trasformazione.



Fig. 09. Tre tipici sistemi insediativi: isola-parrocchia, spina e pettine. (Elaborazione grafica Chiara Finizza)

Considerazioni conclusive

Di questo approccio, il presente lavoro, tutt'ora in corso, raccoglie le voci maggiormente intente a riflettere sulla fertile eredità di un pensiero morfologico, tanto nel messaggio, quanto nella sua struttura logica e organica; un percorso "aperto" in cui il disegno fa da correlazione disciplinare tra architettura, morfologia e sostenibilità. L'esigenza che affiora è quella di dare un fondamento scientifico a questa disciplina all'interno delle dinamiche delle trasformazioni urbane, non basandosi su un approccio unilaterale, ma al contrario, nell'individuare una metodologia scientifica multi-scalare e multidisciplinare in cui rintracciare le logiche all'interno della realtà stessa delle strutture urbane, sulle quali una volta mappate, diventi possibile basare il progetto della città. In tal senso, emerge come obbligato un approccio interdisciplinare, in cui lo studio della morfologia urbana si appoggia al rilievo urbano, al *Geographic Information System* (GIS) e agli strumenti dinamici di visualizzazione (fig. 12) per tradurre empiricamente la relazione tra dati quantitativi e qualitativi, andando a fornire definizioni e concetti operativi che possono essere misurati, verificati e adattati al mutare delle condizioni del contesto. Venezia è presa a riferimento; l'applicazione alle diverse scale e su diversi temi, conduce alla lettura del processo "strutturale" della disciplina, che mostra come il progetto urbano dello spazio pubblico collabori fortemente con l'analisi morfologica, il rilievo urbano e l'*Information Technology* [8] al fine di elaborare risultati e progetti capaci di comprendere e governare il dinamico processo di trasformazione della città.



Fig. 12. Vista assonometrica: relazione tra spazio aperto e costruito. (Elaborazione grafica Chiara Finizza)



Note

[1] Erbani 2018, pp.27-34

[2] L'attenzione alla decifrazione delle condizioni insediative delle situazioni urbane scelte – autentici nodi morfologici-tipologici di Venezia – consente di formulare un trattato in nuce su una città anomala, superando l'idea monocentrica di città. La riunifica idealmente e fisicamente.

[3] Significativi sono stati i contributi dei classici del passato quali Joseph Rykwert, Robert Gutman, Gordon Cullen e Sigfried Giedion, oltre agli studi di Robert Venturi, Kevin Lynch, Colin Rowe, e alle successive ricerche di Jan Gehl e Anderson. Rileggibili sono anche gli studi urbani di Rossi, Settis, Caniggia, Turri, Muratori, Quaroni e Secchi.

[4] Migliari, 2012, pp.27-39.

[5] Erbani 2018, p.213. "Venezia è un modello replicabile, perché insegna a partire da quello che c'è e (...) si prefigura come un oggetto da scrutare e consultare, cercando di acquisire la lezione che emanano quel groviglio di canali e di calli, quelle coperture dalle forme inusuali, quelli inattesi spazi".

[6] Gehl J., 2017, p. 10.

[7] Nell'affermazione di Salzano in Non è triste Venezia si evince di come la struttura urbana a Venezia, in modo particolare le cosiddette isole-parrocchie, sono state orientate dall'acqua dettandone la forma. Questo è anche il caso di Campo San Polo.

[8] Seppur fortemente collegati al contesto i temi presentati possono essere letti come elementi paradigmatici della città.

Riferimenti bibliografici

Arnheim, R., Dorfles, G. (2018). *Arte e percezione visiva*. Milano: Feltrinelli.

Aymonino, C. (1966). *Origini e sviluppo della città moderna*. Padova: Marsilio.

Baculo Giusti, A., Dell'Aquila, M., Fusco, G., (2005). *Modelli interpretativi della città di Napoli*. Napoli: Arte tipografica.

Baculo Giusti A. (1996). *Napoli al quattromila, assonometria e pianta sinottica della città*. Napoli: Electa.

Barthes, R., (2000). *L'impero dei segni*. Torino: Einaudi.

Bianconi, F. (2007). *Segni digitali*. Perugia: Morlacchi.

Bianconi, F., Filippucci, M., Pelliccia, G. (2020). *Lineamenta*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editori.

Caniggia, G. (1986) La casa e la città dei primi secoli. In Maretto, P., *La casa veneziana nella storia della città. Dalle origini all'Ottocento*. Venezia: Marsilio, pp.3-53.

Caniggia, G., Maffei G. L., (1979). *Composizione architettonica e tipologia edilizia. I: Lettura dell'edilizia di base*. Venezia: Marsilio.

Casale, A. (2018). *Forme della percezione*. Milano: Franco Angeli.

Cavallari Murat A. (1968). *Metodologia e metodi in tema di rioni storici: rinnovamento nel rilievo urbanistico-architettonico*. Torino: UTET.

Crowhurst Lennard, S.H., (2012). *The Venetian Campo. Ideal setting for social life and community*. Venezia: Corte del Fontego.

Coppo, D., Boido, C., (2010). *Rilievo urbano. Conoscenza e rappresentazione della città consolidata*. Firenze: Alinea.

Cullen, G. (1976). *Il paesaggio urbano*. Milano: Carlderini.

- Cundari C., Carnevali L., (a cura di). (2003). *Il rilevamento urbano: tipologia, procedure, informatizzazione: Materiali della ricerca co-finanziata dal MIUR nel 2000*. Roma: Kappa.
- Cundari, C. (2005). *Il rilievo urbano per sistemi complessi*. Roma: Kappa.
- De Carlo, L., Migliari, R., Carlevaris, L. (2012). *Attualità della geometria descrittiva*. Roma: Gangemi.
- Er bani, F. (2018). *Non è triste Venezia*. San Cesario di Lecce: Manni.
- Farinelli, F. (1992). *I segni del mondo*. Scandicci: Nuova Italia.
- Gehl, J. (2017). *Città per le persone*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Giedion, S. (2008). *Space, time and architecture*. Cambridge, Mass: Harvard University Press.
- Jencks, C. (1985). *Towards a symbolic architecture*. London: Academy.
- Krier, R., Ibelings, H., Meuser, P., Bodenschatz, H., (2006). *Town spaces*. Basel: Birkhäuser.
- Lynch, K. (1977). *L'immagine della città*. Venezia: Marsilio.
- Mancuso, F. (2012). *La piazza nella città europea*. Padova: Il Poligrafo.
- Mancuso, F. (2009). *Venezia è una città*. Venezia: Corte del Fontego.
- Muratori, S. (1960). *Studi per un'operante storia urbana di Venezia*. Roma: Istituto Poligrafico dello Stato.
- Mumford L., (1963). *La città nella storia* (Voll. I-3). Milano: Edizioni di Comunità.
- Norberg Schulz, C. (1998). *Genius loci*. Milano: Electa.
- Norberg-Schulz, C. (1994). *Il significato nell'architettura occidentale*. Milano: Electa.
- Parrinello, S. (2013). *Disegnare il paesaggio. Esperienze di analisi e letture grafiche dei luoghi*. Firenze: Edifir.
- Pascolo, S. (2019). *Venezia secolo ventuno*. Treviso: Anteferma Edizioni.
- Perec, G., Delbono, R., (2013). *Specie di spazi*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Psarra, S. (2018). *The Venice variations. Tracing the architectural imagination*. London: UCL PRESS.
- Rossi, A., (2018). *L'architettura della città*. Milano: il Saggiatore.
- Rudofsky, B. (1969). *Streets for people*. Garden City, N.Y.: Doubleday.
- Rykwert, J., Scattoni, G., (1981). *L'idea di città*. Torino: Einaudi.
- Settis, S., (2020). *Se Venezia muore*. Torino: Einaudi.
- Sitte, C., Wirzorek, D. (2016). *L'arte di costruire le città*. Milano: Jaca Book.
- Turri, E. (1990). *Semiologia del paesaggio italiano*. Milano: Longanesi.
- Vernizzi, C. (2004). *Parma e la via Emilia*. Fidenza: Mattioli 1885.

Autori

Chiara Vernizzi, Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università di Parma, chiara.vernizzi@unipr.it
 Chiara Finizza, Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università di Parma, chiara.finizza@unipr.it

Per citare questo capitolo: Vernizzi Chiara, Finizza Chiara (2022). Interpretazioni figurative per leggere e rappresentare le forme urbane di Venezia/ Figurative interpretations to read and represent the urban forms of Venice. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1195-1214



Figurative interpretations to read and represent the urban forms of Venice

Chiara Vernizzi
Chiara Finizza

Abstract

The paper deals with the theme of the Representation of the city, intended as a tool capable not only of defining the quantitative aspects that characterize its physicality and morphometric qualities, but also capable of intercepting the elusive and invisible qualities that cities produce and that are difficult to represent. The design of the contemporary city tells the story of a continuous movement from the general to the detail, from the construction of overall visions to the awareness of the grain of materials, crossing all the physical and perceptive scales of the city. The theme has been investigated on several levels, both through more or less traditional urban readings (from Cullen to Lynch, to the urban studies of Rossi, Settis, Caniggia, Turri, Muratori, Quaroni and Secchi), and through targeted representations, the result of specific experiments (Baculo Giusti, Coppo, Parrinello). These assumptions are the basis for a research path aimed at recognizing the empty body of the city as a quality urban space, making Venice, the city of water par excellence, the core of semantic experimentation, thanks to the identification of typological elements on which to focus the study (still in progress), whose objective is to guide, through different levels of thematic reading, the interpretation of urban signs, whose spatial, functional and relational reading inevitably influences and affects the bodies in space and the phenomena connected to them.

Keywords

Drawing, city, interpretation, urban survey, thematic maps

Topic

Interpreting



Aerial view: Venice and the three tiles (source: Google Earth Pro)

Introduction

In order to represent an urban system in a complete and coherent way, it is necessary to carefully select the data deriving from its knowledge, which must necessarily be interpreted in a plural, inclusive and multifunctional logic. Starting from this fundamental assumption, the present study, which sees the contemporary city and its complexity, as well as its elements, bodies and phenomena, as relations to be known and observed through a transversal gaze, finds in Representing the operation capable of selecting the elements so that new and updated interpretations can be constructed. This objective implies the use of a morpho-structural approach, aimed at searching for rules and parameters that guide us to understand their intrinsic specificity. This approach, going beyond the traditional mechanisms of urban survey, aims to intercept those elusive and invisible qualities that our cities produce and that are difficult to communicate. Observing, knowing and representing become the key to understanding the entire process, relying in parallel on systematic spatial information (GIS) as a dynamic tool to empirically translate the relationship between quantitative and qualitative data. The study, which is still in progress, is therefore substantiated in the transposition of the theoretical-methodological assumption into an empirical and experimental act and has oriented the choice of the case study on Venice (fig. 01), the ideal laboratory to bring together the themes and methodology outlined above. Venice, in fact, for the clarity of its formation processes, for its substantial pedestrianism and for the incredible resistance of its urban structures [1], configures itself as a perfect opportunity for interpretation.

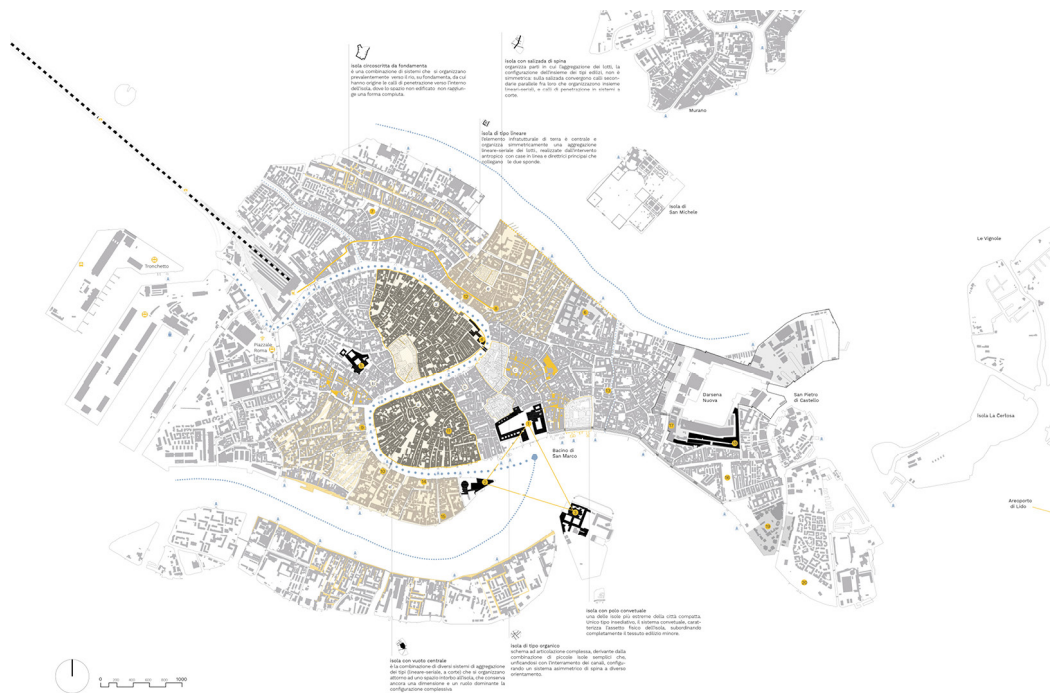


Fig. 01. Mappa morfologica di Venezia: percorsi, polarità e sistemi insediativi. (Elaborazione grafica Chiara Finizza)

The point of arrival of this study is not so much the description of the elements that make up the city, but the understanding and explication of the relationships between the elements that create the city and consequently the quality space. In "Der Städtebau nach seinen Künstlerischen Grundsätzen", one of the cornerstones on this theme, Sitte states that "In the art of space, everything depends on relative proportions; conversely, absolute dimensions are of little importance" [Sitte 2016, p. 30]. This makes it possible to establish an idea of urban design different from that of a purely technical act, identifying in space the structural invariants of the dynamics it expresses.

Observing a phenomenon of such complexity inevitably implies the definition of a methodology capable of understanding the meaning of urban design, trans-scalar and trans-disciplinary, in which the theoretical apparatus is combined with that of the urban survey to translate the relationships between the forms and physical scales of living, according to a path that can also be configured with progressive and deferred deepening typical of digital interoperability [Bianconi, 2005]. For this reason, it is necessary to have a profound gaze that observes the visible in order to try to understand other meanings, which can hardly be separated from the physical consistency of the buildings that delimit it. These other thicknesses of the city are understood through direct and indirect knowledge: walking through the streets, lanes and squares, it is easy, in fact, to realise how these are not defined only by their physical consistency, but become places in which different fabrics are structured, enclosed by volumes, that is, by the buildings that define them, and by the lives of the people who live in these places. Parallel approaches, identified in some forms of thought by Rob Krier [Krier 2006] and Gordon Cullen [Cullen 1976] above all, up to Sandro Parrinello [Parrinello 2013] and Andrea Casale [Casale 2018], allow to relate the concepts of a perceptive process based on the codification typical of descriptive geometry to question the relationship between design, image and structure, also outlined in the paradigm of elements by Kevin Lynch [Lynch 1960] as well as through the identification of a possible classification by types. Subsequently the work is substantiated in its transposition from theoretical-methodological assumption to empirical act, arriving at the choice of the case study: Venice [2].

Methodological assumptions

The argumentation takes place through a structural process in which the interweaving of historical-theoretical (fig. 02) investigation, the identification of tools and rules, spatial explorations and a primarily visual experience [Turri 1990] on the theme of open space have led to questions about the meaning of the term "city". The reading of the city through theories and histories, identifying processes implemented by the city in order to "metabolize" those urban spatialities, which modern morpho-typological culture has attempted to affirm, has led to the fundamental assumption of the study: the recognition of public space, understood as a physical and phenomenal union, as a direct product of a thought, a given historical moment or a certain socio-cultural context. A theoretical base that wants to lean on the narration of the urban space through different levels of reading that have determined variations on the way of thinking about the open space (fig. 03), and that allows the definition of a type-morphological abacus of the compositional elements of the city (fig. 04), passing through the examination of the relation of the bodies in the public space. The underlying questions are: How is the frequentation of public space influenced? How much does urban morphology influence and how much the relationship between the full and empty body of the city? What are the scales and times of public space in relation to the human dimension? These questions allow the traceability of a sort of deterministic relationship between the project of the city and the context in which it is placed. With the theoretical assumptions identified [3], in the second part of the study the elements of the city are reread as texts and contexts through multiple perspectives and tools. If we look at the theme on an urban scale we can find frequent concepts for the definition of a vital urban space such as density, variety and mixture. But morphological and environmental aspects also emerge such as accessibility, thermal comfort, visual comfort, permeability, edge design, vital ground planes and the presence or absence of mitigating elements (water and greenery); other fundamental themes are linked to opportunity: activities and functions (fig. 05). Thus, from an initial definition linked to the visual world (starting from the urban survey of morpho-typology) urban spatiality becomes programme, movement, and finally perception, experience and narrativity. The study, after a theoretical-critical reading key, identifies rules and operational tools aimed at the construction of a "toolbox" oriented to address possible interpretative models [Migliari, 2012, pp.27-39].

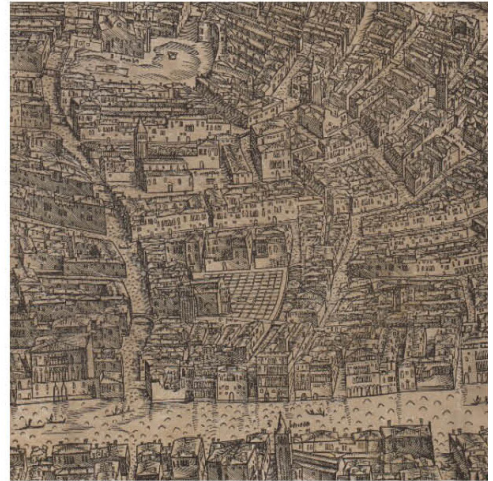


Fig. 02. Historical-iconographic survey: comparison with Jacopo de' Barbari's perspective flight of 1500. (source: Google Earth Pro and Museo Correr Archive, Venice)

The focus is on the description and observation of reality, in particular through the exploration of three urban pieces of Venice (fig. 06), analysed through direct and indirect experience. The choice of three apparently dissimilar pieces is not accidental, but is linked to the desire to experiment with an urban reading that has in common the theme of public space (of water and land) as a strongly identifying factor. Venice is "crystallised" [5] by an apparent absence of change, but a closer look reveals a change in permanence, which is its strength and its fragility, a modification that remains in the stratifications and in the material and immaterial configuration of which the compact historic city is composed.

The reading starts from the visible, combining theoretical, analytical and experiential aspects, and develops into interpretations of readings. The first interpretation tries to understand, through the morphological reading, the factors that most influence the real datum, which at different scales and degrees, provides quantitative and qualitative information. The reading on the horizontal plane (fig. 07) through the ground floors is accompanied by the vertical one (fig. 08), that is the articulation of urban sequences, functions and polarities that express and generate the attractive character of the city. These two readings are accompanied by the interpretation through the image, a tool of thought, capable of holding together the physical and immaterial datum.

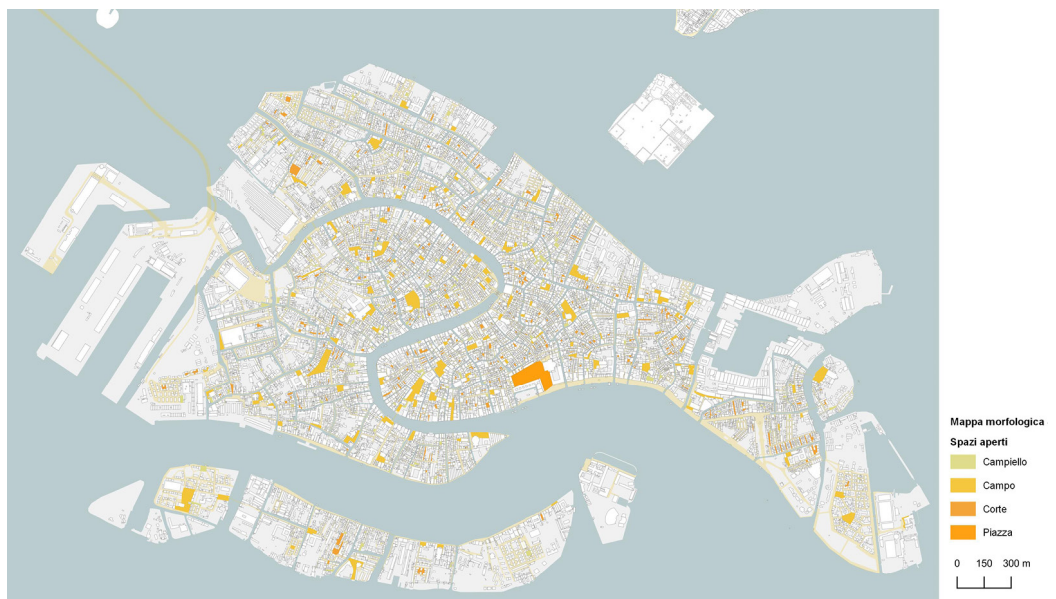


Fig. 03. Mapping of open space in Venice. (Graphic processing by QGIS by Chiara Finizza)



Fig. 04. Type-morphological abacus of the compositional elements of the city. (Graphic elaboration by Chiara Finizza)

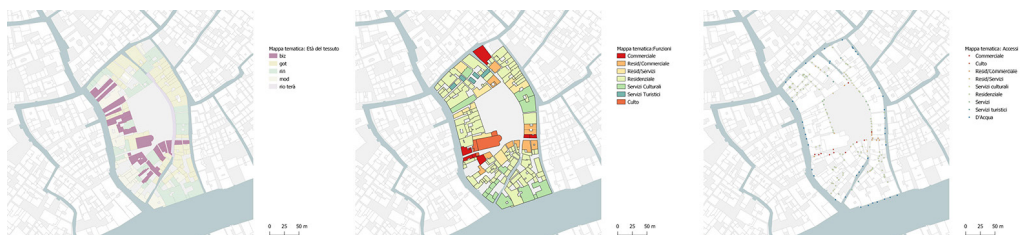


Fig. 05. Thematic maps: historical evolution, functions and accesses of San Polo. (Graphic processing by QGIS by Chiara Finizza)



Fig. 06. Exploration of three urban sections in Venice. (Graphic processing by QGis by Chiara Finizza)

Venice and the three tiles

Venice, an anomalous city, forced to divide itself between land and sea, forced not to expand, forced to slow down, to concentrate in small spaces [Mancuso 2009, p.24]. Mentioning Gehl: "Venice has everything: compact city structure, short walking distances, beautiful routes, mixed use, active ground planes, refined architecture and attention to detail, and everything on a human scale" [6]. Venice, due to the clarity of its transformation processes, its substantial pedestrianism and the topicality of its urban structures in a sustainable city perspective [Pascolo 2019, p.12], seemed a perfect opportunity for experimentation, with its urban fabric mainly referable to three typical settlement systems (fig. 09) [Muratori 1960, p.29-30]:

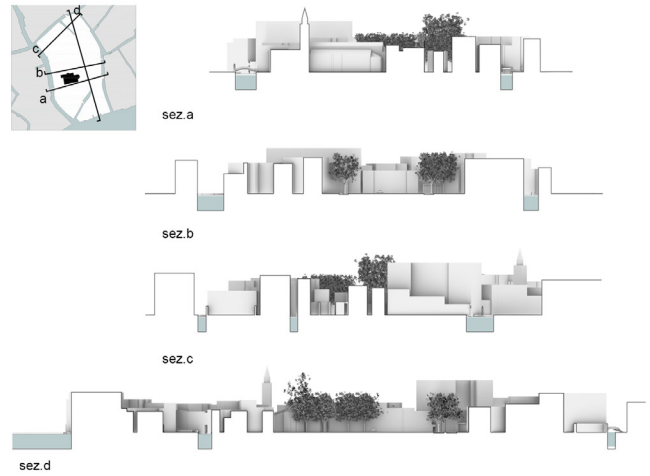
- a. The quadrangular "campo" type, with the parish church, the "family houses" and the collective courts, each with its own distinct "water gate"; this is the example of Roman Venice, the so-called "archipelago city", organized by island-parishes [Caniggia 1986, p.3-53].
- b. The comb type, with primary water and land routes, on parallel axes spaced by secondary structures placed orthogonally: calli, corti; it is the Gothic Venice par excellence, in a substantial balance of values between the water and land systems.
- c. The "fondamenta" type flanked by canals, with houses aligned on the fondamenta and calli orthogonal to it; typical of Renaissance and modern Venice, characterized by the progressive prevalence of land routes over water ones, but it is also the typical structure of the processes of the marginal urban areas.

The tile referable to campo San Polo [7], which is at a more advanced stage of study, belongs to the first type, the "archipelago city" made up of self-sufficient island parishes; a morpholog-

Fig. 07. Morpho-typological reading through the restitution of the ground floors of San Polo (Graphic processing using Autocad by Chiara Finizza)



Fig. 08. Readings of urban sequences on the San Polo wings (Graphic processing using Autocad by Chiara Finizza)



ical analysis was carried out on it in order to identify the hierarchical structure of the routes. The survey of the ground floors, the study of the building walls, of the accesses (from land and water), of the heights and of the different historical stratifications, of the degree of porosity of the facades, give us back a field that is still strongly antinodal (fig. 10). This “peripherality” is then confirmed by the environmental analysis, which defines a public space characterized by heavy criticalities in the summer season (excessive sunshine, high temperatures, poor ventilation, etc.) that further reduce the use of this important public space, compromising the internal comfort conditions of the neighbouring buildings (fig. 11). Sensible improvement strategies, both environmental and urban, are however possible and arise from the integration of the analysis tools adopted. The enhancement of one of the tracks of the analysis Matrix through the insertion of non-residential functions along the western side of the Campo, where the buildings are more recent, the typologies more easily modifiable, the historical-artistic constraints less stringent and the degradation conditions less critical, would lead, for example, to a wider use of the Campo. It appears evident, despite the partiality of a first case study, how the methodology adopted not only allows a multidisciplinary reading of the urban fabric but also creates the basis for setting up the necessary and conscious processes for its transformation.



Fig. 09. Morphological map of San Polo, showing a strongly anti-nodal field. (Graphic processing by QGis by Chiara Finizza)

Concluding remarks

About this approach, the present work, still in progress, gathers the voices most intent on reflecting on the fertile legacy of a morphological thought, both in its message and in its logical and organic structure; an “open” path in which design acts as a disciplinary correlation between architecture, morphology and sustainability. The need that emerges is to give a scientific foundation to this discipline within the dynamics of urban transformations, not relying on a unilateral approach, but on the contrary, in identifying a multi-scalar and multi-disciplinary scientific methodology in which to trace the logics within the very reality of urban structures, on which, once mapped, it becomes possible to base the design of the city. In this sense, an interdisciplinary approach emerges as compulsory, in which the study of urban morphology relies on the urban survey and the Geographic Information System (GIS) and dynamic visualization tools (Fig. 12) to empirically translate the relationship between quantitative and qualitative data, providing definitions and operational concepts that can be measured, verified and adapted to the changing conditions of the context.

Venice is taken as a reference; the application at different scales and on different themes, leads to the reading of the “structural” process of the discipline, which shows how the urban design of public space collaborates strongly with morphological analysis, urban survey and Information Technology [8] in order to elaborate results and projects able to understand and govern the dynamic process of transformation of the city.



Fig. 10. Three typical settlement systems: island-parish, spine and comb. (Graphic elaboration by Chiara Finizza)





Fig. 12. Axonometric view: relationship between open and built space. (Graphic processing by Chiara Finizza)

Notes:

[1] Erbani 2018, pp.27-34

[2] The attention paid to deciphering the settlement conditions of the chosen urban situations - authentic morphological-typological nodes of Venice - makes it possible to formulate a treatise in nuce on an anomalous city, going beyond the monocentric idea of the city. It reunites it ideally and physically.

[3] Significant contributions have been made by the classics of the past such as Joseph Rykwert, Robert Gutman, Gordon Cullen and Sigfried Giedion, as well as the studies of Robert Venturi, Kevin Lynch, Colin Rowe, and the subsequent research of Jan Gehl and Anderson. The urban studies of Rossi, Settis, Caniggia, Turri, Muratori, Quaroni and Secchi are also re-readable.

[4] Migliari, 2012, pp.27-39.

[5] Erbani 2018, p.213. "Venice is a replicable model, because it teaches starting from what is there and (...) it prefigures itself as an object to scrutinise and consult, trying to acquire the lesson that emanates from that tangle of canals and calli, those roofs with unusual shapes, those unexpected spaces".

[6] Gehl J., 2017, p. 10.

[7] Salzano's statement in *Non è triste Venezia* shows how the urban structure in Venice, especially the so-called island-parishes, have been oriented by water dictating their shape. This is also the case of Campo San Polo.

[8] Although strongly linked to the context, the themes presented can be read as paradigmatic elements of the city.

References

Arnheim, R., Dorfler, G. (2018). *Arte e percezione visiva*. Milano: Feltrinelli.

Aymonino, C. (1966). *Origini e sviluppo della città moderna*. Padova: Marsilio.

Baculo Giusti, A., Dell'Aquila, M., Fusco, G., (2005). *Modelli interpretativi della città di Napoli*. Napoli: Arte tipografica.

Baculo Giusti A. (1996). *Napoli al quattromila, assonometria e pianta sinottica della città*. Napoli: Electa.

Barthes, R., (2000). *L'impero dei segni*. Torino: Einaudi.

Bianconi, F. (2007). *Segni digitali*. Perugia: Morlacchi.

Bianconi, F., Filippucci, M., Pelliccia, G. (2020). *Lineamenta*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editori.

Caniggia, G. (1986) La casa e la città dei primi secoli. In Maretto, P., *La casa veneziana nella storia della città. Dalle origini all'Ottocento*. Venezia: Marsilio, pp.3-53.

Caniggia, G., Maffei G. L., (1979). *Composizione architettonica e tipologia edilizia. 1: Lettura dell'edilizia di base*. Venezia: Marsilio.

Casale, A. (2018). *Forme della percezione*. Milano: Franco Angeli.

Cavallari Murat A. (1968). *Metodologia e metodi in tema di rioni storici: rinnovamento nel rilievo urbanistico-architettonico*. Torino: UTET.

Crowhurst Lennard, S.H., (2012). *The Venetian Campo. Ideal setting for social life and community*. Venezia: Corte del Fontego.

Coppo, D., Boido, C., (2010). *Rilievo urbano. Conoscenza e rappresentazione della città consolidata*. Firenze: Alinea.

Cullen, G. (1976). *Il paesaggio urbano*. Milano: Carlderini.

- Cundari C., Carnevali L., (a cura di). (2003). *Il rilevamento urbano: tipologia, procedure, informatizzazione: Materiali della ricerca co-finanziata dal MIUR nel 2000*. Roma: Kappa.
- Cundari, C. (2005). *Il rilievo urbano per sistemi complessi*. Roma: Kappa.
- De Carlo, L., Migliari, R., Carlevaris, L. (2012). *Attualità della geometria descrittiva*. Roma: Gangemi.
- Erbani, F. (2018). *Non è triste Venezia*. San Cesario di Lecce: Manni.
- Farinelli, F. (1992). *I segni del mondo*. Scandicci: Nuova Italia.
- Gehl, J. (2017). *Città per le persone*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Giedion, S. (2008). *Space, time and architecture*. Cambridge, Mass: Harvard University Press.
- Jencks, C. (1985). *Towards a symbolic architecture*. London: Academy.
- Krier, R., Ibelings, H., Meuser, P., Bodenschatz, H., (2006). *Town spaces*. Basel: Birkhäuser.
- Lynch, K. (1977). *L'immagine della città*. Venezia: Marsilio.
- Mancuso, F. (2012). *La piazza nella città europea*. Padova: Il Poligrafo.
- Mancuso, F. (2009). *Venezia è una città*. Venezia: Corte del Fontego.
- Muratori, S. (1960). *Studi per un'operante storia urbana di Venezia*. Roma: Istituto Poligrafico dello Stato.
- Mumford L., (1963). *La città nella storia* (Voll. I-3). Milano: Edizioni di Comunità.
- Norberg Schulz, C. (1998). *Genius loci*. Milano: Electa.
- Norberg-Schulz, C. (1994). *Il significato nell'architettura occidentale*. Milano: Electa.
- Parrinello, S. (2013). *Disegnare il paesaggio. Esperienze di analisi e letture grafiche dei luoghi*. Firenze: Edifir.
- Pascolo, S. (2019). *Venezia secolo ventuno*. Treviso: Anteferma Edizioni.
- Perec, G., Delbono, R., (2013). *Specie di spazi*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Psarra, S. (2018). *The Venice variations. Tracing the architectural imagination*. London: UCL PRESS.
- Rossi, A., (2018). *L'architettura della città*. Milano: il Saggiatore.
- Rudofsky, B. (1969). *Streets for people*. Garden City, N.Y.: Doubleday.
- Rykwert, J., Scattoni, G., (1981). *L'idea di città*. Torino: Einaudi.
- Settis, S., (2020). *Se Venezia muore*. Torino: Einaudi.
- Sitte, C., Wirczorek, D. (2016). *L'arte di costruire le città*. Milano: Jaca Book.
- Turri, E. (1990). *Semiologia del paesaggio italiano*. Milano: Longanesi.
- Vernizzi, C. (2004). *Parma e la via Emilia*. Fidenza: Mattioli 1885.

Authors

Chiara Vernizzi, Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università di Parma, chiara.vernizzi@unipr.it
 Chiara Finizza, Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università di Parma, chiara.finizza@unipr.it

To cite this chapter: Vernizzi Chiara, Finizza Chiara (2022). Interpretazioni figurative per leggere e rappresentare le forme urbane di Venezia/Figurative interpretations to read and represent the urban forms of Venice. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1195-1214